

Le “IDRO-GEV” e “l’Operazione VINCEnZO”: due esempi di come le GEV contribuiscono alla tutela dell’ambiente a scala locale e in un ambito urbano (Comune di Milano).

A cura di Alessandro Ummarino – Comune di Milano, consulente di AMAT (Agenzia Mobilità, Ambiente e Territorio) presso il Servizio Bonifiche Ambientali – Settore Piani e Progetti Esecutivi per l’Edilizia, Comune di Milano.

Abstract

I servizi di vigilanza ecologica volontaria possono diventare un mezzo ausiliario ad alto potenziale a supporto degli Enti locali nell’ambito di una più organica azione di tutela ambientale. In particolare a Milano si è sperimentato l’utilizzo delle GEV (Guardie Ecologiche Volontarie) comunali per compiti di censimento e raccolta dati in ambiti diversi dalle usuali attività di vigilanza di aree verdi (parchi e giardini). Con il coordinamento dei Servizi Tecnici del Comune di Milano e previa un’istruzione delle GEV con dei mini corsi di specializzazione, si sono sperimentate due tipologie di attività di supporto alla tutela dell’ambiente: un’attività di raccolta dati e di controlli preliminari relativamente alle “industrie insalubri” ex DM 05.09.1994 e TULLSS (operazione VINCEnZo) e una serie di campagne di rilevamento di misure idrogeologiche delle acque di falda (progetto IDRO-GEV). I risultati ottenuti da queste attività mostrano come tramite l’utilizzo delle GEV, con un coordinamento e un’istruzione preliminare, si possono implementare e ottimizzare le risorse a disposizione di un Ente Locale destinate alla tutela dell’Ambiente. In particolare, nel caso delle “industrie Insalubri” si è ridotto notevolmente il numero di controlli di polizia amministrativa di tipo specialistico richiesti alla Polizia Locale, mentre nel caso delle campagne di misura della falda si è creato un efficiente sistema di “acquisizione” di dati ambientali (idrogeologici) che consente ai tecnici comunali di fare elaborazioni e modelli di falda sempre aggiornati. La possibilità di utilizzare le GEV anche in ambito urbano da parte di Enti Locali quali Comuni e Province non può che implementare i livelli di efficienza nell’ambito della tutela dell’Ambiente anche in termini di efficacia e di economicità.

Sommario

1. Introduzione; 2 Le GEV e il Comune di Milano; 3 Progetto VINCEnZO; 4 I rilevamenti della falda e le IDRO-GEV; 5 Considerazioni finali.

1. Introduzione

La tutela dell'ambiente è esercitata da parte dello Stato a diversi livelli tramite l'emanazione di leggi e regolamenti, attraverso politiche di gestione delle risorse, con l'attività di controllo a livello amministrativo, con le attività di repressione tramite la funzione giudiziaria e così via...

Indubbiamente nella parte di effettiva presenza sul territorio gli Enti Locali rivestono un ruolo importantissimo, specie per quello che riguarda la conoscenza e il controllo delle diverse attività più o meno disciplinate che si svolgono nei propri ambiti territoriali.

La conoscenza dei diversi elementi che incidono sullo stato dell'Ambiente consente oltre che a guidare la scelta dei più idonei strumenti di tutela anche di dare risposte a tutti i livelli sociali in merito all'ambiente e alla sicurezza in generale.

Il Comune di Milano, quale Ente Locale territoriale esercita tutte quelle funzioni attribuitegli dalla legge e oltre a fare riferimento alle norme di rango superiore (leggi e regolamenti dello Stato e delle Regioni) per la tutela dell'Ambiente può contare anche sui Regolamenti Locali (edilizio, d'Igiene, sui rifiuti etc..)

Gli strumenti operativi nel campo della tutela dell'Ambiente che un Ente Locale come il Comune di Milano ha a disposizione sono diversi ma spesso a causa di contenute disponibilità economiche le amministrazioni sono costrette a scelte tali da dovere ridurre

l'effettiva presenza sul territorio di personale specializzato nei controlli.

Nei settori "ambientali" ad esempio la Polizia Locale e i Tecnici Comunali rivestono un ruolo importantissimo ma, visto gli innumerevoli ambiti cui un ente come il Comune deve assicurare la propria opera di vigilanza, spesso l'uso di personale "specializzato" è necessariamente limitato.

La possibilità di integrare in modo coordinato il contributo di servizi di vigilanza volontaria quali le GEV (Guardie Ecologiche Volontarie) come si può intuire non può che aumentare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità del sistema "tutela dell'ambiente a livello locale".

Con quest'articolo vogliamo illustrare come un servizio quale quello delle GEV del Comune di Milano contribuisce in modo efficace alle azioni di tutela dell'ambiente svolte a livello locale.

2. Le GEV e il Comune di Milano¹

Le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) sono cittadini che per senso civico e forte motivazione personale hanno scelto di mettere volontariamente a disposizione parte del loro tempo libero per la tutela

¹ Paragrafo scritto con il contributo di Christian Giana, responsabile del Servizio Vigilanza Ecologica del Comune di Milano - Settore Arredo, Verde e Qualità Urbana.

ambientale; sono Pubblici Ufficiali con funzioni di Polizia Amministrativa che vigilano sulla tutela dell'ambiente, informando sulla legislazione vigente e sui criteri, mezzi e comportamenti atti a realizzarla.



Dal 1995 le Guardie Ecologiche Volontarie presenti nel Comune di Milano sono gestite dallo stesso comune e coordinate dal Settore Arredo, Verde e Qualità Urbana.



Una GEV durante il rilevamento di un abbandono di rifiuti.

L'azione delle GEV si traduce in una rete di recettori, sempre più capillare sul territorio, in risposta all'esigenza e alla richiesta di maggiori e diversi spazi di operatività per fronteggiare il dispiegarsi di nuove problematiche, non solo ambientali.

Le Guardie Ecologiche e il Servizio Vigilanza Ecologica si rendono attivi in questo processo.

- promuovendo presso i cittadini l'informazione sugli strumenti legislativi predisposti a tutela dell'ambiente nonché sui criteri, mezzi e comportamenti atti a realizzarla;
- vigilando sull'ambiente unitariamente considerato, al fine di prevenire, segnalare o accertare fatti e comportamenti sanzionati dalla normativa ambientale;
- collaborando con le autorità competenti per la raccolta di dati e informazioni relative all'ambiente e per il monitoraggio ambientale.

Dal punto di vista dell'organizzazione del servizio, le GEV sono suddivise in 9 Gruppi in ragione di uno per ciascuna Zona di Decentramento amministrativo.

La sicurezza e la vivibilità degli spazi, tuttavia, non possono attuarsi attraverso una semplice percezione, ma devono diventare esse stesse parte del tessuto sociale della nostra Città.

Le GEV sono quindi chiamate a contribuire nel favorire la formazione di una coscienza civica di rispetto e di tutela della natura e del territorio, che non può prescindere dalla presenza ramificata e continuativa e dall'attività di vigilanza nei parchi cittadini e nelle aree con maggiori criticità dove più di altre è avvertito il bisogno di tutela dal degrado.

Le GEV cooperano con i servizi di polizia locale, con l'ARPA e con le diverse Autorità

competenti così come previsto dalla Legge regionale n. 9/2005 che disciplina il Servizio volontario di vigilanza ecologica, nella realizzazione di attività di documentazione, comunicazione e informazione attinenti la natura, l'ambiente e il territorio.

La collaborazione tra i servizi tecnici del Comune di Milano, in particolare con il Servizio Piani di Bonifica del Comune di Milano, e il Servizio GEV inizia a livello sperimentale già nel 2004, dove nell'ambito di un'operazione di georeferenziazione delle Industrie Insalubri ex DM 1994 e TULSS, si è pensato di chiedere alle GEV il rilevamento o meglio la mappatura di quei record cui non si riusciva tramite strumenti informatici ad attribuire una "localizzazione" spaziale: le GEV forti della loro presenza e conoscenza del territorio con un classico controllo sul posto compilavano delle schede di campo riportando una serie d'informazioni tra cui oltre alla posizione topografia anche notizie in merito a eventuali cambi d'indirizzo, ragione sociale, etc..

Una volta appurato l'efficacia e l'efficienza di questa collaborazione i referenti dei due Servizi hanno pensato di implementare il contributo delle GEV e, tramite corsi ad hoc, dare mezzi e conoscenze alla GEV per contribuire ulteriormente ad acquisire informazioni utili per la tutela dell'ambiente.

Nei prossimi paragrafi saranno descritte le due principali attività svolte tra il 2010 e il primo semestre del 2011: un'attività di verifica sulla cessazione o meno delle attività d'impresa (o meglio una verifica della mancata comunicazione di cessazione per le

industrie Insalubri di prima classe) da noi denominata scherzosamente "operazione VINCENZO" e le periodiche campagne di misurazione delle acque di falda svolte da un gruppo di GEV appositamente formate, chiamate in modo non ufficiale "IDRO-GEV".

3. Operazione VINCENZO².

Il "Comune" secondo quanto stabilito dagli art. 216 e 217 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (T.U.LL.SS.: Regio Decreto 27.07.1934, n. 1265) ha competenza in materia di controllo e regolamentazione della *"...manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti.."*

In sostanza si tratta di attività produttive e di servizio localizzate nell'abitato e considerate pericolose per la salute e l'incolumità del vicinato classificate in un elenco diviso in due classi.

Il Decreto del Ministero della Sanità 05.09.1994 introduce la nuova e più recente classificazione di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS.

Le classi sono definite in base alle sostanze chimiche (produzione, impiego e deposito) ai prodotti e materiali impiegati (produzione, lavorazione, formulazione e altri trattamenti), oltre che al tipo attività industriali.

² Paragrafo scritto con il contributo di Silvia Cavagna, responsabile dell'Ufficio Servizi Ambientali del Comune di Milano - Settore attuazioni Politiche Ambientali.

Il soggetto interessato a svolgere una "attività di tipo insalubre" deve, 15 giorni prima dell'inizio dell'attività, comunicare al Comune se l'attività rientra nell'elenco delle industrie insalubri e descrivere le misure adottate al fine di tutelare la salute pubblica.

Il Comune, sentito il parere dell'ASL/ARPA competente, conferma o modifica la classificazione di industria insalubre, notificando il risultato all'interessato.

E' di competenza del Sindaco, sentita preventivamente l'ASL/ARPA, vietare l'attività o assoggettarla a particolari cautele nell'interesse della salute pubblica.

Inoltre il Regolamento Locale d'Igiene del Comune di Milano prevede agli articoli 2.6.5 e 2.6.6 che all'atto della dismissione delle diverse attività industriali, vi sia l'obbligo di una verifica della sussistenza d'eventuali residuali rischi, fattori di nocività o contaminazioni.

Si tratta di una "verifica o indagine ambientale" che può rilevare una residua potenziale contaminazione derivante dalle attività svolte e che se emerge a sua volta può mettere in moto una procedura ben più complessa quale quella stabilita dall'art. 242 del D.Lvo 152/06 (bonifica dei siti contaminati).

Come si può intuire è un livello di controllo molto importante ed è sicuramente uno degli strumenti di tutela dell'ambiente più importanti e incisivi che il Comune di Milano ha a disposizione.

Nello specifico è l'Ufficio Servizi Ambientali del Settore Attuazione Politiche Ambientali del Comune di Milano che si occupa delle attività produttive presenti sul territorio comunale che, per emissioni, scarichi idrici, rumore o altro, in relazione al tipo di attività svolta, hanno un impatto sull'ambiente.

Una delle attività dell'Ufficio è quella di verificare che le stesse abbiano i requisiti, che abbiano ottenuto tutte le autorizzazioni in materia ambientale e che svolgano la loro attività in ottemperanza alla normativa vigente.

Pertanto, ciclicamente, sono effettuate delle verifiche in merito a quanto sopra detto; per fare ciò ci si è sempre avvalsi del supporto della Polizia Locale del Comune di Milano, in particolare ci si è avvalsi dei Comandi di Zona della P.L. e della SUOS Ambiente sempre della P.L.³.

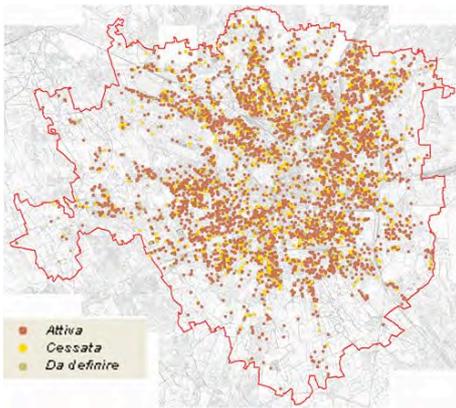
Il dato che si riferisce alla posizione e alla topologia delle "Attività d'Impresa di tipo insalubre" dal 2004 è stato ricompreso in una serie di campagne di georeferenziazione condotte dal Servizio Bonifiche Ambientali del Comune di Milano, Settore Piani e Progetti Esecutivi per l'Edilizia, nell'ambito di un'attività di raccolta e censimento di tutti quegli elementi presenti sul territorio che potessero in qualche modo correlarsi con

³ Servizio Unità Operativa Specialistica Ambiente della P.L. del Comune di Milano: si tratta di una unità specialistica di polizia ambientale creata all'interno della Polizia Locale del Comune di Milano:

possibili contaminazioni di suolo, sottosuolo e acque sotterranee (falde acquifere).

Per la georeferenziazione, oltre che all'ausilio di strumenti di geocodifica tramite programmi GIS, il Servizio Bonifiche Ambientali si è avvalso delle GEV che hanno svolto un classico rilevamento cartografico.

Oltre che a rilevare la posizione di quelle attività il cui indirizzo era poco chiaro, così com'era registrato nel data-base dell'Ufficio Servizi Ambientali, le GEV provvedevano a segnalare su un'apposita scheda se l'attività risultava cessata o altre informazioni del caso.



Distribuzione delle Industrie insalubri: file GIS ottenuto dalla georeferenziazione degli indirizzi.

Queste prime attività di verifica, il cui primo scopo era quello di un mero censimento cartografico, hanno però evidenziato come anche il coinvolgimento delle GEV poteva contribuire a rendere più efficiente l'attività di verifica svolta dal Comune.

Ecco che si è pensato di implementare l'attività di verifica fatta dalle GEV così da

essere nelle condizioni di richiedere un intervento di controllo di Polizia Amministrativa solo per casi particolari.

Abbiamo così deciso di svolgere una sperimentazione per avere dei numeri concreti con cui potere apprezzare l'effettiva redistribuzione dei carichi di lavoro e dell'efficacia di un'azione di controllo preliminare svolta da degli operatori quali le GEV.

La sperimentazione è stata chiamata "Operazione VINCEEnZO" (Verifica INdustrie insalubri CEssate per ZOna di decentramento): in pratica le GEV hanno svolto una prima ricognizione della possibile cessazione delle attività insalubri di prima classe.

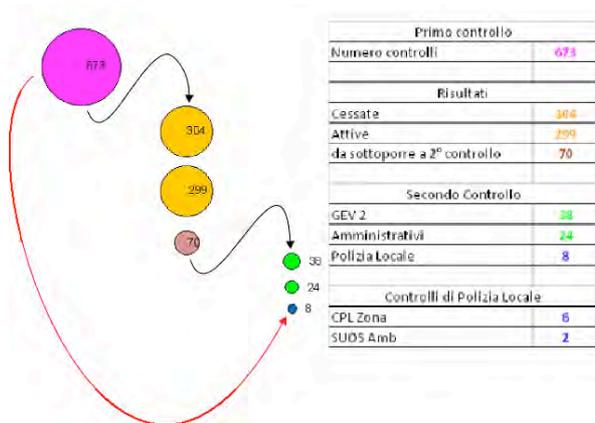
Si trattava di attività d'impresa classificate come Industrie Insalubri di prima classe che non avevano risposto a un primo censimento svolto dall'amministrazione comunale tramite una richiesta d'informazioni al titolare dell'attività fatta via fax.

Le Guardie Ecologiche Volontarie, con il loro lavoro svolto capillarmente sul territorio, hanno dato un'accelerazione alle verifiche richieste e contestualmente hanno sgravato gli altri soggetti coinvolti, che hanno potuto quindi dedicarsi ad attività più specialistiche.

Le verifiche effettuate hanno consentito di avere, in tempi relativamente brevi, il quadro reale delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale: è emerso che tante hanno cessato la propria attività e altre ancora hanno cambiato gestione oppure

ragione sociale, senza che fosse stata data comunicazione agli enti preposti.

Grazie al lavoro svolto dalle GEV si è potuto procedere all'aggiornamento dell'archivio delle industrie insalubri di 1^a classe, ossia quelle con un maggiore impatto sull'ambiente, e, nelle situazioni di variazione delle attività, a invitare le ditte interessate a regolarizzare la loro posizione. Dal punto di vista quantitativo non si può che apprezzare l'enorme riduzione del numero di controverifiche rese necessarie dopo il primo controllo fatto dalle GEV: da 673 controlli fatti dalle GEV solo 70 di questi hanno necessitato di una seconda verifica di cui 32 fatte dalle stesse GEV, mentre 24 verifiche amministrative sono state fatte dai tecnici del comune. Inoltre, come si può vedere dal diagramma riportato al termine di questo paragrafo, sono stati richiesti solo 8 controlli alla Polizia Locale di cui 6 sono stati svolti dagli agenti di P.L. in forza ai Comandi di Zona e 2 dagli agenti di P.L. specialisti di polizia ambientale della SUOS Ambiente.



Flusso di lavoro della "operazione VINCEZO"

4. I rilevamenti della Falda e le "IDRO-GEV"

Come si è accennato al paragrafo precedente il Servizio Bonifiche Ambientali del Comune di Milano si occupa prevalentemente dei procedimenti ex art. 242 del D.Lvo 152/2006 per i quali in Lombardia, ai sensi delle Legge Regionale n.30/2006, è proprio il Comune a essere titolare dell'istruttoria.

Nell'ambito dell'esercizio delle proprie competenze è emersa la necessità di una completa conoscenza di tutti quegli elementi di origine naturale e antropica che contribuiscono alla potenziale contaminazione del territorio.

In particolare, è risultato fondamentale lo studio di tutti i dati riguardanti il "primo acquifero" e le attività o gli elementi che con esso interagiscono in quanto, a causa della struttura geologica del territorio del comune di Milano⁴, la prima falda entra facilmente in contatto con la seconda falda, utilizzata per l'emungimento di acque destinate al consumo umano: la prima falda (o meglio il

⁴Qui diamo dei riferimenti bibliografici per approfondimenti relativi alla Geologia dell'area Milanese:

Airoldi R., Casati P. "Le Falde Idriche del sottosuolo di Milano". Comune di Milano, 1989.

AAVV, "Le Risorse Idriche sotterranee nella Provincia di Milano Vol. 1: Lineamenti idrogeologici". Provincia di Milano e Politecnico di Milano, 1995.

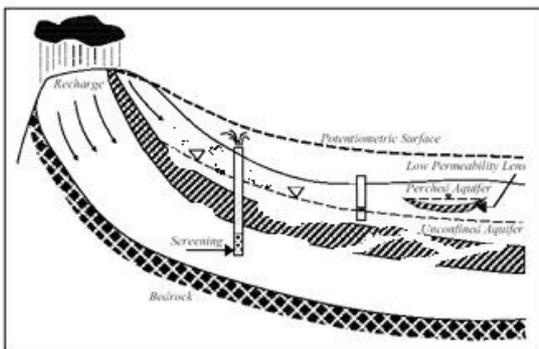
AAVV, "La Base dell'acquifero tradizionale". Provincia di Milano, 2001.

AAVV, "Geologia degli Acquiferi Padani della Regione Lombardia". Eni - divisione AGIP e Regione Lombardia, 2002.

primo acquifero) pertanto è un naturale elemento strategico per lo studio e la protezione della seconda falda. Il modello geologico bibliografico del sottosuolo milanese mette in evidenza come le falde sottostanti il territorio del Comune di Milano non siano nettamente separate tra loro. In sostanza il sottosuolo milanese è costituito da ghiaie, sabbie, limo e argilla.

Si tratta di orizzonti di terreni sciolti misti con percentuali variabili di materiali a diversa granulometria e la presenza d'intervalli costituiti da prevalenze di materiale fine (limi e argille) genera la possibile separazione tra i diversi livelli del sottosuolo che hanno tutte quelle caratteristiche fisiche tali da consentire l'immagazzinamento e lo sfruttamento di acqua: i così detti "acquiferi".

Si può quindi correttamente affermare che la falda superficiale e l'acquifero che la contiene costituiscono il primo livello di difesa delle acque di falda profonde, che a Milano sono sfruttate principalmente per usi potabili.



Schema di ricarica delle falde, comunicazione tra acquiferi e sfruttamento della risorsa.

Inoltre un'altra criticità ed è costituita dal fatto che il territorio del Comune di Milano è caratterizzato da un valore di bassa soggiacenza specie nelle parti più a sud.

Nel 2004, in vigore del D.Lvo 22/1997, il Servizio Piani di Bonifica ha iniziato a porre le basi per la realizzazione di una rete civica di controllo delle acque presenti nel primo sottosuolo e per l'informatizzazione di tutti i fattori di rischio per la falda presenti sul territorio comunale (aree contaminate, cave riempite, zone a bassa soggiacenza, zone a bassa permeabilità, industrie Insalubri, etc..).

Si era, infatti, realizzato che per gestire direttamente le informazioni necessarie per l'attuazione delle proprie competenze in materia di governo del territorio (nell'ambito dei comparti "Ambientali") è d'importanza strategica la gestione diretta delle fonti informative.

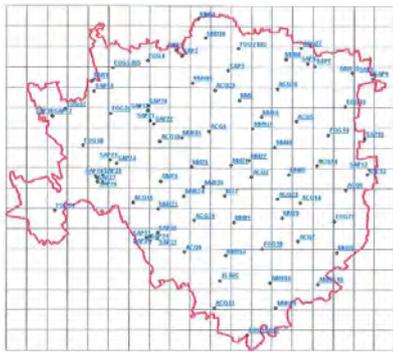
In questo modo si possono condurre istruttorie tecniche mirate a valutare singoli problemi a carattere locale e con un maggiore grado di aggiornamento.

Ecco che nel 2004 tra le varie attività il Servizio Bonifiche Ambientali ha iniziato a realizzare una Rete Civica di Controllo delle Acque di prima(1) Falda presenti nel sottosuolo del Comune di Milano: RCCAF-1.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Attualmente la RCCAF-1 è costituita da circa 90 piezometri⁵ e la sua funzione è quella di fornire misure dirette dello stato qualitativo delle acque di falda consentendo il prelievo di campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio e la raccolta di dati idrogeologici tramite apposite campagne di misura della soggiacenza.



La RCCAF-1 del Comune di Milano.

In particolare la conoscenza della piezometria e della soggiacenza si pone come principale elemento per avere il polso costante delle dinamiche di flusso delle acque di prima falda.

Una rete di controllo delle acque sotterranee estesa a scala cittadina risulta essere uno strumento fondamentale per distinguere gli elementi che influiscono sullo stato di contaminazione delle acque di falda.

⁵Piezometro: .pozzetto di controllo per le acque sotterranee, generalmente costituito da un tubo fenestrato di larghezza tale da potere introdurre una sonda per misurare e/o prelevare campioni di acque di falda.

La falda freatica è caratterizzata da una ciclica variazione di quota influenzata, oltre che dal regime di sfruttamento della risorsa da parte delle opere di captazione pubbliche e private, anche dagli apporti meteorici.

Risulta utile quindi avere la possibilità di ottenere misure di quota della falda sotterranea almeno due volte all'anno (alto e basso annuale) così da potere fare delle elaborazioni geostatistiche aggiornate e ottenere informazioni utili da comparare con altri elementi relativi alla salute della falda sotterranea.

Il Servizio Bonifiche Ambientali, facendo riferimento alla Legge Regionale della Lombardia n. 9 del 2005⁶, ha così pensato di

⁶ In particolare si fa riferimento a quanto previsto dalla Legge Regionale (Lombardia) n. 9 del 28/02/2005 "Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica; in particolare al comma 2 dell'art 1 di cui riportiamo un estratto:

Articolo 1 (Finalità del servizio volontario di vigilanza ecologica)

1. La Regione riconosce la funzione del volontariato per la salvaguardia dell'ambiente e favorisce la partecipazione dei cittadini alla difesa del patrimonio naturale e paesistico, integrandone l'attività nel quadro delle pubbliche funzioni come membri del servizio volontario di vigilanza ecologica.

2. Il servizio volontario di vigilanza ecologica è istituito per favorire la formazione di una coscienza civica di rispetto e di interesse per la natura ed il territorio, per la loro tutela e per una razionale gestione delle risorse ambientali, da attuarsi anche con le seguenti specifiche attività:

- a) omissis
- c) collaborazione con le autorità competenti per la raccolta di dati e informazioni relativi all'ambiente e per il monitoraggio ambientale;
- d) omissis ...

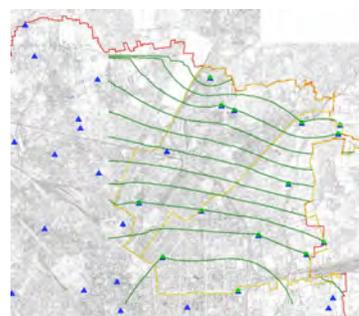
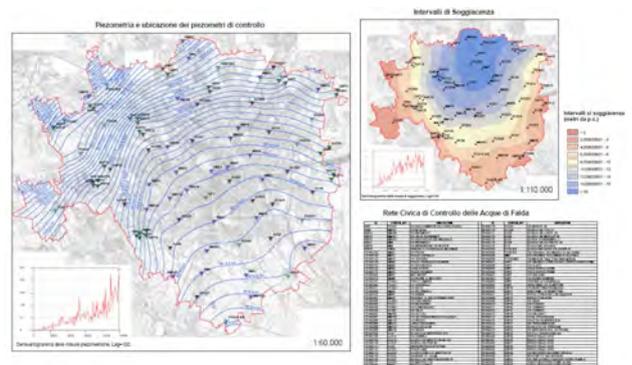
istruire le GEV tramite un breve corso di specializzazione che fornisce le necessarie competenze e conoscenze al fine di compiere in modo corretto il rilevamento delle acque di falda.

E' così nata la collaborazione tra il Servizio Bonifiche Ambientali e le (IDRO) GEV che due volte l'anno eseguono delle campagne di rilevamento dei livelli di soggiacenza misurati nei piezometri costituenti la RCCAF-1: si tratta di una ricognizione generale di tutti i piezometri costituenti la RCCAF-1 durante la quale le GEV compilano delle schede di campo riportando le misure di soggiacenza raccolte tramite la strumentazione fornita dal Servizio Bonifiche Ambientali e lo stato di conservazione dei chiusini segnalando varie anomalie e/o manomissioni.



Due "(IDRO)-GEV" durante una misurazione della soggiacenza.

Grazie alle GEV si possono ottenere dati freatiche con cadenza semestrale su tutta la città e inoltre si possono richiedere campagne di rilevamento mirate per studiare/chiarire particolari anomalie o fenomeni a scala locale.



Esempi di elaborazione dati idrogeologici: (fig. in alto) la piezometria del territorio del Comune di Milano e la classificazione per aree a intervalli di soggiacenza omogenei; (fig. in basso) elaborazione a livello locale.

Le GEV Inoltre contribuiscono al presidio e all'aggiornamento sullo stato di conservazione di ogni singolo piezometro segnalando eventuali manomissioni.



Verifica di un tombino e della testa di un piezometro.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)



Il "freatimetro" utilizzato per misurare la soggiacenza della falda.

Le misure raccolte dalle GEV consentono ai tecnici del Servizio Bonifiche Ambientali di potere elaborare, tramite software dedicati, i dati e produrre carte dell'assetto piezometrico con cadenza semestrale e analizzare problematiche a scala locale.

5. Considerazioni finali

Con quest'articolo si è voluto descrivere due casi reali di come un Ente Locale come il Comune di Milano possa utilizzare il servizio di vigilanza ecologica volontaria per aumentare in termini di efficacia ed efficienza le proprie attività di tutela ambientale.

La possibilità di avvalersi di personale dedicato per svolgere attività ausiliarie non può che incidere positivamente al generale sistema di tutela ambientale messo in atto da un Ente Locale.

Inoltre l'uso di ulteriori risorse umane, consente di dedicare il personale specializzato, di polizia locale o dei servizi tecnici comunali, a controlli e/o istruttorie

mirati con piena attuazione dei principi dell'azione amministrativa (efficacia, efficienza ed economicità).

La possibilità istruire le GEV anche su tematiche specialistiche quali l'idrogeologia e/o sulle diverse attività esercitate dall'Ente di riferimento relativamente alla tutela dell'ambiente contribuisce ad alzare il livello di competenza in materia di tutela ambientale a 360 ° e può contribuire notevolmente anche nell'attività di promozione e divulgazione esercitata dalle stesse GEV

Non è poi da dimenticare che un maggiore coinvolgimento dei servizi di vigilanza ecologica volontaria alla tutela dell'Ambiente non fa altro che aumentare la partecipazione attiva della società civile, di cui i servizi di vigilanza volontaria sono piena espressione. Inoltre la presenza fisica sul territorio di personale addetto ai controlli contribuisce a una maggiore percezione da parte della cittadinanza della presenza attiva dell'Ente Locale Territoriale (Comune) e a un aumento della percezione della sicurezza.

Dott. Alessandro Ummarino

Pubblicato il 1 luglio 2011

Per eventuali contatti:
Alessandro.ummarino@comune.milano.it
Christian.Giana@comune.milano.it